

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 683.385, 65.521, 61.469, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre 500
Un trimestre 250
Sostenitori 2000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29785
PUBBLICITÀ: per ogni millimetro di colonna: Commerciale e Civile L. 20
Echi sociali L. 30 - Pubblicità L. 40 - Pubblicità L. 50 - Pubblicità L. 60
L. 60 più tasse governative - Regolare articolo - Ritardato L. 50 - PER LA PUBBLICITÀ IN ITALIA (S. P. L.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.312 - 63.954

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 30 GIUGNO 1946

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 152

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

Far saltare in aria un'isola del Pacifico con una bomba atomica costa 500 milioni di dollari.
Quanto costerebbe la ricostruzione di una città europea distrutta?

L'assente di Bikini

«Il viaggiatore che attraverso oggi l'Europa, non può né giurare né riproporre: ogni pietra gli richiama alla mente un pensiero, ogni tomba chiede un rispetto, ogni troppe rovine, in Europa, per la breve, sola vita d'un uomo». Così ha scritto, subito dopo la conclusione della più sanguinosa guerra della storia, un grande poeta, un grande scrittore d'Europa. E' lecito ricordare queste sue parole, a poche ore di distanza dall'esperimento di Bikini, vale a dire dal più agghiacciante, mostruoso, e spaventosamente grottesco esperimento che sia mai affiorato, come un sogno delirante, in mente d'uomo? Fra poche ore, a Bikini, con un cerimoniale solenne, fra scientifico e teatrale, decine e decine di mezzi aerei e navali degli Stati Uniti, generali, piloti, ammiragli, tecnici e scienziati americani, saranno radunati per assistere e partecipare al lancio «freddo» d'una bomba atomica, per studiare gli effetti e calcolarne le possibilità terroristiche e distruttive: un'isola intera, un atollo ridente del gruppo delle Marshall, i cui abitanti non sono stati scacciati con la forza, sarà sacrificata, scomparirà polverizzata dall'infame esplosione, e con essa scomparirà ogni traccia di vita animale anche dagli animali che la circondano. Il costo dell'esperimento è calcolato, in economia, intorno ai 500 milioni di dollari. Le rovine e le tombe d'Europa sono evidentemente molto lontane dal Pacifico: fin nel ricordo.

Il nuovo Capo dello Stato atteso oggi a Roma

L'on. De Nicola ha comunicato telegraficamente a Saragat la sua accettazione - Il Presidente dell'Assemblea Costituente è partito per Napoli per accompagnare il Capo dello Stato L'insediamento avrebbe luogo domani in una sala di Montecitorio

L'on. Enrico De Nicola, Presidente della Repubblica Italiana, ha ieri inviato al Presidente dell'Assemblea Costituente il seguente telegramma: «Mi inchino con animo riconoscente e commosso di fronte alla vostra volontà sovrana dell'Assemblea Costituente. L'onore che mi è stato conferito supera di gran lunga la mia persona e le mie forze. Non avrò altra ambizione che di rendere conto al popolo. Gradisco, on. Presidente, le espressioni della mia profonda deferenza e devoti ossequi. F.to: Enrico De Nicola».



Una popolana napoletana si congratula con Enrico De Nicola

Nicola ha telefonato al Presidente Saragat chiedendogli di mettere a sua disposizione un mezzo di trasporto per venire a Roma. Saragat si è recato a Castel Gandolfo, per conferire con il Presidente del Consiglio. Alle 16 e 30 Giuseppe Saragat è partito in automobile alla volta di Napoli, accompagnato dal Segretario Generale della Camera dott. Cosentino e dal suo segretario particolare avv. Lepis. Saragat recava con sé una copia autentica del verbale della seduta di venerdì, nella quale è stato eletto il Capo provvisorio dello Stato.

La cerimonia di insediamento avrebbe luogo domani stesso a Montecitorio. Le prime felicitazioni Le prime felicitazioni per l'avvenuta elezione dell'on. De Nicola le ha ricevute dalla giunta comunale di Napoli che gli ha inviato il seguente telegramma: «La Giunta Comunale di Napoli giubilante ed orgogliosa per l'altissima merita elezione a Capo della Repubblica Italiana, interpreta anche degli unanimi sentimenti della cittadinanza, invia un devoto omaggio augurale».

L'on. Storza ha inviato ad Enrico De Nicola il seguente telegramma: «Felicitazioni interne di antico amico ed auguri leali di cittadino, Carlo Storza».

L'on. Cipriano Facchinetti ha così telegrafato: «Desidero non manchi il mio saluto in segno di concordante collaborazione opera repubblicana».

Un colloquio De Nicola-Croce NAPOLI, 29 - Questa mattina l'on. Enrico De Nicola, venuto a Napoli da Torre del Greco, dove

Contro il mercato nero del grano

FOGGIA, 29. - In occasione della consegna agli ammassi del nuovo raccolto le organizzazioni democratiche vanno spiegando un'attenta opera nelle varie zone produttive al fine di evitare contrabbando di grano e di convogliare ai granai del popolo le quote di raccolto stabilite. Un energico ordine del giorno è stato in questi giorni votato, per iniziativa del P. C. I., da tutti i partiti e organizzazioni democratiche in rapporto all'insufficiente quota di grano consegnata finora agli ammassi nella provincia. L'ordine del giorno denuncia all'opinione pubblica la manifesta intenzione di taluni agrari e di tutti coloro che per basse speculazioni concorrono a sabotare gli ammassi. Dopo aver elevato una proposta contro l'atteggiamento passivo del Prefetto di Capitanata e aver fatto voti per un deciso intervento del Governo l'ordine del giorno interdice ai funzionari locali o provinciali a svolgere energica e tempestiva opera di sfiancamento a quella delle autorità statali e invita tutti i cittadini a dare il loro contributo alla lotta contro il mercato nero e contro il tentativo di far mancare al popolo l'alimento base. L'ordine del giorno è firmato dai rappresentanti provinciali del Partito Comunista Italiano, Partito Democratico, Partito Socialista, Partito Demolaburista, Partito d'Azione, Partito Repubblicano, Camera del Lavoro, dal Fronte della Gioventù e dalla Federterra.

DIFESA del Sindacato libero

Alcuni degli amici sindacalisti della corrente democristiana, discutendo il grosso problema del posto che deve occupare il movimento sindacale nel nuovo Stato democratico, propongono delle soluzioni che significano una vera e propria liquidazione dei sindacati. Per esempio, Luigi Bellotti, esaminando nel periodo della corrente sindacale democristiana la questione del riconoscimento giuridico del Sindacato, connessa a quella della validità obbligatoria dei contratti di lavoro, afferma che non dev'essere il Sindacato a stipulare il contratto, nemmeno se il Sindacato stesso rappresenta la maggioranza dei lavoratori ai quali il contratto si riferisce. Bellotti pretende che il riconoscimento del diritto di stipulare il contratto di lavoro ad un Sindacato che rappresenti la maggioranza dei lavoratori interessati, ricorderebbe la legislazione fascista «che aveva concesso il riconoscimento alla sola associazione gradita al regime...». Ma non vogliamo fare al Bellotti il torto di credere che egli non comprenda la differenza evolutiva che vi è fra una organizzazione coatta e gradita al regime, che aveva il diritto di stipulare il contratto per tutti i lavoratori, anche se rappresentava solo il 10% di questi, ed una

GIORNATE DECISIVE ALLA CONFERENZA DI PARIGI

I termini del progetto Bidault sull'internazionalizzazione di Trieste

PARIGI, 29. - Su un altro contro-problema del trattato di pace, l'internazionalizzazione di Trieste, quattro Ministri degli Esteri hanno iniziato oggi le discussioni, con la evidente intenzione di portare a termine entro la prossima settimana i lavori del Comitato di lavoro. La convocazione dei rappresentanti delle 21 nazioni per la Conferenza della Pace, che dovrebbe aver luogo nella seconda quindicina del prossimo mese di luglio, rimane condizionata «fatti al raggiungimento del preventivo accordo tra le quattro grandi potenze su tutti i punti di maggiore importanza dei trattati di pace con i paesi ex nemici». In questo senso, si è pronunciato oggi il ministro degli Esteri sovietico, il quale ha dichiarato inoltre che egli spera che entro pochi giorni potrà comunicare ai suoi colleghi la data che, a suo avviso, potrà essere fissata per la Conferenza della Pace.

I quattro Ministri degli Esteri - dopo una seduta che è stata la più lunga che la cronaca ricordi - hanno iniziato i lavori del Comitato di lavoro per discutere nel dettaglio il piano di Bidault per Trieste e di discuterlo lunedì. Il piano di Bidault comprende, come noto, sette punti. Il primo di essi è il seguente: Trieste ed i territori adiacenti dovrebbero costituire per 10 anni un territorio autonomo, amministrato dalle quattro maggiori potenze unitamente all'Italia ed alla Jugoslavia. L'integrità della zona dovrebbe essere garantita dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Il secondo punto è quello di Molotov, ma non esplicitamente respinto. Anche la delegazione russa, pertanto, ha promesso di studiare il progetto di Molotov, per discutere nella seduta di lunedì.

Il progetto di Molotov prevede che il territorio di Trieste ed i territori adiacenti dovrebbero costituire per 10 anni un territorio autonomo, amministrato dalle quattro maggiori potenze unitamente all'Italia ed alla Jugoslavia. L'integrità della zona dovrebbe essere garantita dal Consiglio di Sicurezza dell'Onu. Il secondo punto è quello di Molotov, ma non esplicitamente respinto. Anche la delegazione russa, pertanto, ha promesso di studiare il progetto di Molotov, per discutere nella seduta di lunedì.

Togliatti Nenni e De Gasperi si incontrano a Castel Gandolfo

In attesa delle dimissioni del Governo si sono iniziate le trattative per la costituzione di un nuovo Gabinetto Verso una concentrazione parlamentare repubblicana

Subito dopo l'arrivo a Roma del Capo provvisorio dello Stato l'on. De Gasperi rassegnò nelle mani dell'on. De Nicola le dimissioni del Governo. Trattando tutti i partiti, e i rispettivi gruppi parlamentari, prendono posizione circa i problemi governativi e politici in ordine ai primi contatti e sondaggi. Particolare importanza assume da questo punto di vista il colloquio che ha avuto luogo ieri a Castel Gandolfo tra Togliatti, Nenni e De Gasperi. I tre leaders dei partiti di massa hanno esaminato, secondo indiscrezioni che circolavano a Montecitorio, i problemi relativi alla struttura e al programma del nuovo governo. Nella mattinata di ieri si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare comunista; il compagno Togliatti ha fatto una relazione politica sui problemi interni e internazionali. Alla relazione Togliatti è seguita un'ampia discussione. Pure a Montecitorio, nella mattinata, si è riunito il gruppo parlamentare socialista. La Direzione del partito e il gruppo parlamentare hanno deciso di costituire un comitato incaricato di condurre le trattative in vista della formazione del nuovo Governo. Del Comitato fanno parte: Nenni, Lombardo, Pertini e Silone, per la Direzione del Partito. Veronesi, De Michelis e D'Arzaga, per il gruppo parlamentare. Il gruppo parlamentare ha inoltre deciso di chiedere che il Ministero degli Interni continui ad essere retto da un socialista, e ha proposto che il Presidente del Consiglio non abbia contemporaneamente da ricoprire altri portafogli e che sia assistito da tre sottosegretari: uno per le trattative in vista della formazione del nuovo Governo, uno per le informazioni e gli Spetacoli, l'ultimo per il Turismo. Il gruppo ha anche esaminato la questione dei suoi rapporti con la Direzione socialista. La Direzione ha riconosciuto la necessità di subordinare la propria azione politica alla linea decisa dalla Direzione. I democratici cristiani, dal canto loro, continuano a mantenere la loro rivendicazione sul Ministero degli Interni, e si ha l'impressione, negli ambienti di Montecitorio, che proprio l'attuazione di questo Ministero costituirà il punto più delicato delle trattative per la formazione del nuovo Governo. Per

quanto riguarda l'assegnazione del Ministero degli Esteri i democratici sembrano pronti, oggi che si tratta di raccogliere l'eredità di De Gasperi, a cederlo a chiunque. Nel pomeriggio di ieri si è riunita la Direzione del Partito Democratico del Lavoro che ha approvato il seguente ordine del giorno: «La Direzione del Partito Democratico del Lavoro - affermata la necessità che il nuovo regime repubblicano debba essere decisamente difeso - conferma la propria autonomia politica e organizzativa e in conseguenza esprime la necessità che i deputati del Partito Democratico del Lavoro, per entrare a far parte di un gruppo autonomo quale espressione dell'idealità della Democrazia del Lavoro». Nel frattempo continuano attive le trattative per la costituzione di un gruppo parlamentare di concentrazione repubblicana che dovrebbe raccogliere tutti i deputati repubblicani non appartenenti ai tre partiti di maggioranza. A questo gruppo, che avrebbe la consistenza di circa 50 deputati, e che sarebbe il quarto della Costituzione, si aderirebbero i repubblicani, gli azionisti, i democratici del lavoro, Parri e La Malfa. Gli on. Bonomi, Tripepi e Grassi uscirebbero in tal caso, secondo quanto si diceva ieri, dalla Democrazia del Lavoro, per entrare a far parte di un gruppo autonomo quale espressione dell'idealità della Democrazia del Lavoro».

Il popolo polacco si reca oggi alle urne

Le tre domande del referendum: Volete un sistema unicamerale? Approvate la riforma agraria e quella industriale? Approvate la nuova frontiera occidentale?

VARSAVIA, 29. - Nei circoli governativi si nutre fiducia che il popolo polacco darà con stragrande maggioranza una risposta affermativa alle tre domande che verranno presentate domani in occasione del referendum. Le domande sono le seguenti: 1) Approvate il sistema unicamerale? 2) Approvate la nazionalizzazione delle industrie fondamentali e le riforme agrarie (divisione del latifondo e vantaggio del contadino)? 3) Approvate la fissazione del confine occidentale polacco al Baltico, Oder e Neisse? Col plebiscito si intende conoscere l'opinione del popolo polacco sul sistema di governo provvisorio polacco, e sulla popolazione. Il non voto viene considerato come un rifiuto del sistema di governo. Si ritiene che il numero dei votanti si aggirerà fra i dieci e gli undici milioni. Per quanto riguarda l'atteggiamento dei vari partiti nei confronti del referendum, esso appare in questo modo: il partito di sinistra (il partito di Lublino, fra cui il Partito Operaio e quello Socialista (che hanno la maggioranza al governo) annettono un particolare significato al voto polacco, e si sono dedicati alla consultazione popolare di domani. Essi ritengono che il popolo polacco, disubbidito - per il secolare regime di oppressione feudale - ad interessarsi della vita pubblica, si sentirà finalmente impegnato ad intendere i suoi essenziali diritti e nello stesso tempo il programma per la rinascita economica e sociale del paese. Il partito di Mikolajczyk ha svolto invece un'intensa campagna per sabotare il referendum. Non potendo apertamente prendere posizione contro la seconda domanda, che si chiede contro il governo polacco, Mikolajczyk avrebbe ordinato ai suoi seguaci di votare contro la prima domanda. Ma è chiaro che il vero motivo per cui il capo del Partito dei contadini cerca di opporsi alla consultazione popolare, è una insoddisfazione nella stessa natura reazionaria e antidemocratica della sua posizione politica. Mikolajczyk ritiene che il voto polacco, se è contrario a tutti i vecchi grandi e medi feudatari, gli industriali dei trust, i fascisti di Anders e quella solita massa inerte ma pericolosa degli studenti di professione. Tutti costoro si sono schierati contro il governo proprio per schierarsi contro le profonde riforme democratiche che esso ha introdotto nel paese. Negli ambienti dei dirigenti del Partito contadino filtra comunque oggi una grande ansietà. Essi sanno che la massa dei contadini non potrà non sanzionare quell'azione di governo che si è unicamente rivolta al loro benessere e al loro elevamento economico e morale. In tal caso ogni Si alle domande del referendum, seppur ancora un passo verso la liquidazione del solo uomo che oggi si opponga, per interessi interni e esterni, al consolidamento della democrazia in Polonia.

Il popolo polacco si reca oggi alle urne

Le tre domande del referendum: Volete un sistema unicamerale? Approvate la riforma agraria e quella industriale? Approvate la nuova frontiera occidentale?

VARSAVIA, 29. - Nei circoli governativi si nutre fiducia che il popolo polacco darà con stragrande maggioranza una risposta affermativa alle tre domande che verranno presentate domani in occasione del referendum. Le domande sono le seguenti: 1) Approvate il sistema unicamerale? 2) Approvate la nazionalizzazione delle industrie fondamentali e le riforme agrarie (divisione del latifondo e vantaggio del contadino)? 3) Approvate la fissazione del confine occidentale polacco al Baltico, Oder e Neisse? Col plebiscito si intende conoscere l'opinione del popolo polacco sul sistema di governo provvisorio polacco, e sulla popolazione. Il non voto viene considerato come un rifiuto del sistema di governo. Si ritiene che il numero dei votanti si aggirerà fra i dieci e gli undici milioni. Per quanto riguarda l'atteggiamento dei vari partiti nei confronti del referendum, esso appare in questo modo: il partito di sinistra (il partito di Lublino, fra cui il Partito Operaio e quello Socialista (che hanno la maggioranza al governo) annettono un particolare significato al voto polacco, e si sono dedicati alla consultazione popolare di domani. Essi ritengono che il popolo polacco, disubbidito - per il secolare regime di oppressione feudale - ad interessarsi della vita pubblica, si sentirà finalmente impegnato ad intendere i suoi essenziali diritti e nello stesso tempo il programma per la rinascita economica e sociale del paese. Il partito di Mikolajczyk ha svolto invece un'intensa campagna per sabotare il referendum. Non potendo apertamente prendere posizione contro la seconda domanda, che si chiede contro il governo polacco, Mikolajczyk avrebbe ordinato ai suoi seguaci di votare contro la prima domanda. Ma è chiaro che il vero motivo per cui il capo del Partito dei contadini cerca di opporsi alla consultazione popolare, è una insoddisfazione nella stessa natura reazionaria e antidemocratica della sua posizione politica. Mikolajczyk ritiene che il voto polacco, se è contrario a tutti i vecchi grandi e medi feudatari, gli industriali dei trust, i fascisti di Anders e quella solita massa inerte ma pericolosa degli studenti di professione. Tutti costoro si sono schierati contro il governo proprio per schierarsi contro le profonde riforme democratiche che esso ha introdotto nel paese. Negli ambienti dei dirigenti del Partito contadino filtra comunque oggi una grande ansietà. Essi sanno che la massa dei contadini non potrà non sanzionare quell'azione di governo che si è unicamente rivolta al loro benessere e al loro elevamento economico e morale. In tal caso ogni Si alle domande del referendum, seppur ancora un passo verso la liquidazione del solo uomo che oggi si opponga, per interessi interni e esterni, al consolidamento della democrazia in Polonia.

I lavori del Pna della Costituente in una relazione di Nenni

Il ministro per la Costituente, Pietro Nenni, ha inviato al Presidente dell'Assemblea una relazione sugli studi compiuti dalle Commissioni del Ministero. La Commissione economica, composta di 5 sottocommissioni, ha seguito il metodo dell'inchiesta. La Commissione di studi attinenti alla riorganizzazione dello Stato, anch'essa composta di 5 sottocommissioni, è stata, a differenza della prima, sempre più una Commissione di studio. La Commissione per i problemi del lavoro non ha potuto svolgere la sua attività come sarebbe stato nei desideri del Governo, essendo stata istituita molto tardi. Di conseguenza la relazione finale è risultata composta di una parte introduttiva stesa da un comitato di presidenza e da tre sezioni di studio elaborate dalle sue sottocommissioni.

«Le donne italiane attendono dalla Costituente immediate misure che vengano incontro agli urgenti problemi della famiglia italiana, moralmente e materialmente minacciata da ogni lato»

L'Unione Donne Italiane ha diritto il 26 giugno il seguente messaggio a tutte le donne elette a far parte dell'Assemblea Nazionale Costituente: «L'Unione Donne Italiane porge il suo saluto e l'augurio più affettuoso a tutte le Deputate elette che testimoniano, con la loro presenza alla Costituente, il grande impegno che esse assumono per la donna italiana e sono certa promessa di successi futuri. L'UDI, che ha l'orgoglio di aver propugnato e validamente sostenuto la lotta per la conquista del diritto di voto alla donna, vede ora con gioia le prime rappresentanti femminili far parte dell'Assemblea che darà il nuovo Statuto alla Repubblica italiana conquistata dalla volontà popolare. Interpretate delle aspirazioni di tutte le donne, l'UDI auspica che le

«Le donne italiane attendono dalla Costituente immediate misure che vengano incontro agli urgenti problemi della famiglia italiana, moralmente e materialmente minacciata da ogni lato»

L'Unione Donne Italiane ha diritto il 26 giugno il seguente messaggio a tutte le donne elette a far parte dell'Assemblea Nazionale Costituente: «L'Unione Donne Italiane porge il suo saluto e l'augurio più affettuoso a tutte le Deputate elette che testimoniano, con la loro presenza alla Costituente, il grande impegno che esse assumono per la donna italiana e sono certa promessa di successi futuri. L'UDI, che ha l'orgoglio di aver propugnato e validamente sostenuto la lotta per la conquista del diritto di voto alla donna, vede ora con gioia le prime rappresentanti femminili far parte dell'Assemblea che darà il nuovo Statuto alla Repubblica italiana conquistata dalla volontà popolare. Interpretate delle aspirazioni di tutte le donne, l'UDI auspica che le

Sultaneh sta formando un nuovo partito

TEHERAN, 29. - Il Primo Ministro persiano, Ghassem Sultaneh, ha annunciato questa sera di star formando un nuovo partito che prenderà il nome di «Partito Democratico dell'Iran». Dopo la composizione della vertenza con i rappresentanti dello Azerbaigian, ormai nessun ostacolo di ordine politico si frappone al prossimo svolgimento delle elezioni. Il partito del Tudeh, che è il partito che raccoglie le forze popolari del paese e che ha un vasto programma di riforme sociali, è la forza politica di gran lunga più forte del paese. Di fronte ad esso, il Partito di Sultaneh rappresenta il tentativo di costituire in forza organizzata le espressioni politiche più avanzate e progredite della borghesia persiana.